

TORNEO ANGLIO-ITALIANO. Netto successo dei liguri, tre volte a segno con Ruotolo

Genoa in trionfo nel mitico Wembley 5 gol al Port Vale

PORT VALE-GENOA 2-5

PORT VALE: Muslewite, Hill, Stokes (36' Walker), Aspin, Griffiths, McCarthy, Bogie, Porter, Foyle, Glover (59' Naylor), Guppy (86' Talbot), All, Rudge
GENOA: Pastine (74' Spagnolo), Delli Carri, Nicola (50' Van't Schip), Ruotolo, Galante, Cavallo, Magoni, Bortolazzi, Montella, Onorati (46' Torrente), Nappi, All, Salvemini
ARBITRO: Koho (Fin)
RETI: 12' Ruotolo, 21' Galante, 39' Montella, 53' e 56' Ruotolo, 68' e 82' Foyle.
NOTE: cielo sereno, giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, Angoli: 10-3 per il Port Vale. Spettatori: 12.388. Ammoniti: Bortolazzi, Magoni, Nappi, Aspin, Naylor e Foyle.

MASSIMO FILIPPONI

Nella domenica calcistica che passerà alla storia per le decine di stadi italiani, solitamente aperti, che sono rimasti chiusi, ce n'è uno inglese, il più famoso, di solito chiuso, che ieri invece ha aperto i suoi nobili cancelli. Si chiama *The Empire Stadium* ma tutti lo conoscono per la zona di Londra che lo ospita: Wembley. È il tempio del calcio europeo ed è qui che, una volta all'anno, si organizza la finale del trofeo anglo-italiano, il torneo che mette di fronte le migliori 8 squadre della serie B italiana con le otto formazioni più forti della Seconda Divisione inglese. Sia chiaro, solo l'atto finale merita tanta attenzione. Per il resto il torneo - dai turni eliminatori di settembre alle semifinali di febbraio - si svolge nella più completa indifferenza di tv, stampa e tifosi. Molti tecnici non dicono apertamente ma lo pensano: dell'anglo-italiano che li costringe a mettere in campo una formazione anche il mercoledì magari nei momenti delicati per la squadra, con una serie B sempre difficile da interpretare, con il rischio di infortuni sul campo o di risse stile Far West negli spogliatoi, loro farebbero volentieri a meno. Ma l'epilogo del torneo ha un fascino unico perché offre a due formazioni di seconda fascia (anche se per il Genoa va fatto un discorso a parte) l'opportunità di impadronirsi per un giorno dello scenario da leggenda di Wembley e di giocarsi

la partita più importante della stagione. Il tutto arricchito dall'intramontabile fascino del confronto tra la scuola calcistica italiana e quella del vecchio football britannico.
 A Wembley il Genoa è arrivato con il piglio della nobile, attualmente un po' decaduta, ma che alla vista del prato verde ritrova tutto l'orgoglio e rivive in un'ora tutte le imprese del passato glorioso. Il Genoa visto ieri a Londra non sembra una squadra di serie B, ha uomini di livello superiore: Bortolazzi, Nappi, Galante, Montella e Van't Schip sono attualmente tra i cadetti per una sfortunata coincidenza non certo a causa della modestia del bagaglio tecnico. Non basta ai generosi ragazzotti del Port Vale, già felici come bambini di essere arrivati a calpestare la mitica erba di Wembley, contrastare i rossoblu solo con la grinta e la prestanza fisica.
 Attualmente tra il calcio italiano e quello inglese c'è un abisso, non c'è partita né a livello di Nazionali (gli inglesi non si sono qualificati per i mondiali del '94), né a livello di club (quattro squadre italiane nei quarti delle coppe europee contro una sola inglese) e più scende il livello del confronto maggiore diventa il divario: la squadra, decima in classifica nella serie B italiana, è infinitamente superiore al club che occupa il quart'ultimo posto nella Seconda Divisione in-

glese. Il risultato del campo ha dimostrato che la logica, una volta tanto, può essere applicata al calcio.
 Per un'ora il Genoa è stato il protagonista assoluto della partita. Un grande gioco di squadra arricchito da due o tre individualità che in Inghilterra non si possono permettere neanche le formazioni che vanno per la maggiore. Ruotolo, per esempio, sembrava tornato quello della stagione '90-'91 che gli consentì di guadagnare anche la convocazione in azzurro (e il ct era Vicini, non Sacchi...) assieme al gemello Eranio - che però nel giro azzurro poi c'è rimasto -. Per lui ieri è giunto il giorno di gloria. Tre gol a Wembley, un'impresa da raccontare ai nipoti. E assieme al centrocampista tutta la squadra si è espressa con naturalezza, senza esasperazioni tattiche, felice di giocare la partita. Lontano dai due campi della B, gli uomini obblighati a raggiungere la promozione, ieri senza vincoli di vittoria a tutti i costi il Genoa si sono rigenerati.
 Salvemini ha disposto una squadra concreta: Cavallo libero dietro a tre difensori, un centrocampista molto tecnico con Ruotolo, Bortolazzi e Onorati e due punte in stato di grazia, Nappi e Montella. Due assi nel dribbling secco, due che hanno disposto dei lunghi difensori impacciati e fuori palla. Non ce n'è stato uno in grado di fermare i due attaccanti rossoblu al centro, né di contrastare gli affondi di Ruotolo sulla destra. Risultato ovvio. Tre gol di Ruotolo con due tri da lontano e un pallonetto appena dentro l'area. Più la perla di Montella, autore di un gol in rovesciata da manuale del calcio. Ad umiliare gli inglesi, da sempre imbattibili nei colpi di testa, ci ha pensato Galante (l'unico che ha giocato due partite nella settimana dello sciopero, l'altra con l'under 21 contro il Portogallo) goleador su azione da corner. Nell'ultima mezz'ora anche due gol per il Port Vale grazie a Foyle, solo per dimostrare che i calciatori inglesi non stavano scioperando.



La partita si ferma in ricordo della strage di Dunblane

Rui Vieira/Ap

RADIO DAY

E va in onda la partita che non c'è

RONALDO PERGOLINI

ROMA Cronaca di una partita fantasma Aldo Fabrizi, quando c'era solo la radio, ne aveva fatta una di tipo alimentare (e come poteva essere diversamente?). Il grande attore al posto dei giocatori metteva in campo i vari tipi di pasta e una volta «buttate giù» le formazioni, partiva mandando in ebollizione una partita dove «cannolochio» passava a «bombole» che a sua volta crocava per «bucattino» che trafiggeva il portiere «mezzazita». Nel giorno dello sciopero, la redazione di «Tutto il calcio minuto per minuto» ha pensato di raccontare la partita che non c'è. E così Bruno Gentili, dopo aver vinto le resistenze del Coni che non voleva aprire i cancelli dell'Olimpico, ha raggiunto la sua postazione microfonica, accompagnato dal tecnico d'ordinanza e da un misterioso personaggio. È uno scherzo, ma bisogna farlo con professionalità. Il collega televisivo «Bisteccone» Galeazzi, nell'avanspettacolo di «Domenica in» ci sguaia, Gentili non riesce a scrollarsi completamente di dosso il ruolo. L'attesa della linea è sempre l'attesa della linea. Sono sedici anni che fa il radiocronista e dovrebbe averci fatto il callo, ma quel sottile diaframma di ansia bisogna sempre romperlo.

Aspettando la linea

Questa volta poi bisogna raccontare bene di prepararsi un «copione», tutto racchiuso in un foglietto di block notes. È una di quelle classiche giornate da stadio: piove a dirotto ma non ci sono maree di ombrelloni da descrivere, né striscioni o bandiere ammainate dall'acqua. Ma ecco ci siamo, Riccardo Cucchi dalla studio gli dà la linea e Gentili parte con gli occhi incollati al suo piccolo «gobbo»: «Campo allentato allo stadio Olimpico per la pioggia che è caduta tra ieri e questa mattina, terreno pertanto insidioso, spalti deserti, o meglio «sgramiti» (se ci si consente il neologismo), punteggio bloccato sullo 0-0, e tutto fa supporre che tale resterà fino alla fine. Da segnalare - continua Gentili - il record d'incasso negativo. Gli spettatori presenti sono infatti 3: il sottoscritto, il tecnico che ci accompagna e una persona, che da mezz'ora vaga intorno agli ingressi dello stadio alla ricerca non si sa bene di che cosa. Forse aspetta l'apertura dei cancelli, io direi di non disturbarlo, di lasciarlo con questa illusione (magari avrà giocato anche la schedi-

na e avrà litigato pure con la moglie per andare a vedere Lazio-Fiorentina).

Signori ai cancelli

Ma al di là dello spettatore errante in cabina c'è un terzo uomo. Finora è rimasto in silenzio, lui che di voci ne può usare a bizzeffe. E la sua specialità sono quelle di personaggi dello sport. Non è famosissimo Gianfranco Butinar ma con le sue imitazioni si è fatto già conoscere. Sul palcoscenico del «Maurizio Costanzo show» dove, oltre alla voce, ha mimato anche il modo di battere i rigori di Klinsmann e Rudy Voeller. Oggi debutta con Beppe Signori che Bruno Gentili «intervista» davanti ai cancelli dell'Olimpico. Signori cosa fa qui - domanda Gentili - sta forse picchiettando i cancelli per impedire l'ingresso a qualche giocatore-crumiro? «Impedire? Non proprio - fa la voce» di Signori - non ho il fisico giusto per fare il buttafuori. Io preferisco convincere gli eventuali compagni che non volessero fare sciopero». Gentili riesce anche a «catturare» il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. L'imitatore ha facile gioco a tirare fuori una macchietta. Esaspera il baresse di «don Tonino» e l'umorismo è scontato. Parla dello sciopero, del prossimo incontro

con Campana ed è fiducioso che si troverà un'intesa. Matarrese va via e anche Bruno Gentili leva le tende. «E pensare che oggi potevo farmi una domenica di festa...» Ma lo dice senza molto convinzione.

Il «Geloso»

E Gentili non sa che con la radiocronaca della partita che non c'è ha fatto riaffiorare piacevoli ricordi nella mente di chi oggi è più vicino ai 50 che ai 40. Mentre la «radiocronaca» andava in onda molti si saranno ricordati del «Geloso». E chi è costui? Era una marca di elettrodomestici, ma era soprattutto il marchio di un registratore, anzi il registratore. Fu il primo attrezzo di questo genere ad entrare nelle case degli italiani. Giallino, con il design dei vecchi apparecchi radio, le bobine con il nastro che, dopo uno strappo, si poteva riagganciare con lo scotch e quei tasti rossi, verdi e neri. E cosa ci faceva uno con il registratore? Ma la radiocronaca di una partita fantasma, con le corde vocali che cercavano di «sintonizzarsi» sulla lunghezza d'onda di un Carosio, di un Ciotti o di un Ferretti. Si partiva allungando sul microfono e l'effetto folla da stadio era assicurato e poi via con un caldo e profondo: «Amici sportivi buon pomeriggio, vi parliamo dallo stadio Olimpico in Roma dove sta per avere inizio...»

TOTIP

Un solo 14 fa vincere 4 miliardi

ROMA. Un superfortunato giocatore torinese ha centrato il «14» del Totip+ intascando il superbo premio di L. 4.005.950.000 in palio. La vincita, record assoluto del concorso, è stata ottenuta nel Bar Cremeria Umberto di Angelo Rampanti a Torino, corso Moncalieri 33. Il vincitore ha giocato un sistema integrale da 576 colonne (460.800 lire) e oltre a un «14» ha realizzato anche un «12», dieci «11» e quarantre «10» per una vincita totale di L. 4.070.502.000.
 È stata la domenica dei record per il Totip, il solo concorso pronostici giocabile nella settimana dello sciopero del calcio. Sono stati stabiliti tre nuovi record: montepremi, numero di colonne giocate e premio finale. Il montepremi è stato di 9.159.188.357 lire (6.870.984.103 più 2.288.204.254 di riparto jackpot dalla settimana precedente). Il montepremi di ieri, scaturito soltanto dalle colonne raccolte in settimana, senza riporti di jackpot da concorsi precedenti, supera quello del 5 febbraio 1995 (la giornata senza sport proclamata dal Coni dopo l'uccisione del tifoso genovese Spagnolo) che era stato di 4.181.970.200 lire. In quella occasione, grazie al costo di 800 lire a colonna, bastarono 15.094.096 colonne per raggiungere il primato. Nel concorso n. 11 di ieri il numero di colonne giocate è stato di 24.799.625 che ha frantumato il record precedente che era di 22.977.114 colonne (montepremi di 4.034.105.460 lire) e risaliva a nove anni fa.

SCHERZI

«Lo sciopero è stato revocato...»

BOLOGNA. Cagliari-Milan 2-0 e Lazio-Fiorentina 0-2: campionato ripreso, con i viola a tre lunghezze dai rossoneri. Gli ascoltatori di «Quelli che la radio», in onda dalle 15 alle 17,30 sul secondo canale Rai, hanno avuto una doppia sorpresa, vittime forse consapevoli di una burla. «Lo sciopero del calcio è rientrato. Le squadre vanno regolarmente in campo», hanno annunciato Giorgio Comaschi e Giorgio Conte, facendo il verso alla storica trasmissione di Orson Welles sullo sbarco dei marziani. Poi l'improvvisata radiocronista Carmen De Venere ha cominciato a dare i parziali dai vari campi di calcio, con le «cl morose» notizie dalla Sardegna e dall'Olimpico: altri risultati importanti la sconfitta della Juve a Torino contro l'Udinese (1-2), la vittoria del Padova sulla Roma (4-1), la sesta vittoria consecutiva dell'Inter a spese della Samp. Per rendere «credibili» i dati, i conduttori si sono collegati con Manno Bartoletti (ha confermato il rientro dello sciopero e ha annunciato che anche «Quelli che la calcio» andava regolarmente in onda), e con Idris, inviato a Torino. A fine partita Gianluca Pagliuca ha commentato la vittoria: «Partita molto difficile - ha detto - che abbiamo vinto grazie al solito gol di Marco Branca. Io ho dovuto fare una sola parata vera, su un tiro all'angolo sinistro di Mancini». Una burla ad appannaggio degli appassionati della radioina, un modo forse per dire che il calcio non è tutto.

TIRRENO-ADRIATICO

Francesco Casagrande ora è leader

CASTIGLIONE DEL LAGO (Perugia). Due vincitori di tappa, per la giornata di ieri (la quinta) della Tirreno-Adriatico di ciclismo. Nella mattina, 1ª semitappa in linea, da Città della Pieve a Castiglione del Lago, successo in volata per lo slovacco Jan Svoboda, già secondo giovedì sul traguardo di Santa Marinella. Poi, nel pomeriggio, la parte più importante: la cronometro di 28,2 km da Magione a Castiglione del Lago. E qui s'è rivisto Eugeni Berzin il corridore russo, reduce da una stagione (quella '95) nel complesso deludente, ha dominato la prova, coprendo il percorso in 33 minuti e 5 secondi, alla media di 51,1 chilometri orari. Dietro di lui, il connazionale Vyatcheslav Ekimov, che ha impiegato 7 secondi più di Berzin. Terzo il danese Rolf Sorensen. In classifica generale Francesco Casagrande, ieri quinto, ha scalzato da primo posto Gianluca Pianegonda (19ª nella cronometro), passato al terzo posto, preceduto anche dall'ucraino Alexandre Gonichenkov (8ª ieri pomeriggio).
Parigi-Nizza. Il francese Laurent Jalabert ha bissato il successo finale dello scorso anno della Parigi-Nizza. La prova a cronometro conclusiva, disputata appunto a Nizza, è stata vinta da Chris Boardman. Nella classifica generale Jalabert ha preceduto lo statunitense Armstrong di 43 secondi.

SCI DI FONDO

Di Centa & C. sono quarte in staffetta

OSLO. Non sono bastate due super prestazioni di Stefania Belmondo e Manuela Di Centa, quest'ultima all'indomani della sua seconda vittoria nella Coppa del mondo, per spingere l'Italia sul podio nella staffetta femminile 4x5 km dell'«Holmenkollen Ski Festival», ad Oslo, nell'ultimo appuntamento stagionale di Coppa del mondo. L'Italia ha concluso al quarto posto (con un distacco di 1'01"9). Si è imposta la Russia (che ha gareggiato senza la Vaelbe) sulla Finlandia (a 33"0) e sulla Norvegia (a 47"2). Le due prime donne del fondo azzurro hanno stabilito entrambe il miglior tempo nella loro frazione ma la loro prova generosa non è servita a recuperare completamente lo svantaggio accumulato nelle prime due frazioni disputate dalla Dal Sasso e dalla Giacomuzzi. Conclusione invece sottotono per la squadra maschile. Gli azzurri, il cui quartetto nella 4x5 chilometri era composto da mai, Di Centa, Valbusa e Fauner, non sono andati al di là della settima posizione nella staffetta vinta a sorpresa dalla Norvegia B davanti alla formazione «ufficiale» del Paese scandinavo. In particolare ha stupito vedere Bjorn Daehlie preceduto allo sprint, davanti a centomila connazionali, dallo sconosciuto connazionale Tor Arne Hetland, al quale non è parso vero di umiliare il vincitore di Coppa proprio nella manifestazione sportiva più importante della Norvegia.